



ASSOCARNI

ASSOCIAZIONE NAZIONALE INDUSTRIA E COMMERCIO CARNI E BESTIAME

**Audizione informale presso la XIII Commissione (Agricoltura) della Camera dei deputati
Esame delle proposte di legge C. 48 Brambilla, C. 2187 Zanella, C. 2270 Cherchi e C. 2585 Evi
recanti “Norme per la tutela degli equidi e loro riconoscimento come animali di affezione”**

Intervento del Consigliere Delegato di ASSOCARNI – Dott. Cvasin

Roma, 20 maggio 2026

Signor Presidente,

Onorevoli Deputati,

ASSOCARNI ringrazia la Commissione per l’opportunità di intervenire nell’ambito dell’esame delle proposte di legge in oggetto.

ASSOCARNI è l’associazione aderente a Confindustria che rappresenta la filiera italiana delle carni bovine, ovine ed equine, comprendendo operatori attivi nell’allevamento, nella commercializzazione, nella macellazione e nella trasformazione delle carni.

Le proposte di legge oggi in discussione affrontano un tema particolarmente delicato e suscettibile di produrre effetti rilevanti non soltanto per il comparto equino, ma più in generale per l’intero assetto della zootecnia italiana ed europea.

La posizione della nostra Associazione è di netta contrarietà rispetto all’impostazione delle proposte normative in esame, che prevedono il riconoscimento generalizzato degli equidi quali animali di affezione e il conseguente divieto di allevamento e macellazione a fini alimentari.

Riteniamo infatti che tali iniziative legislative presentino criticità profonde sotto il profilo giuridico, economico, culturale e sistematico.

In primo luogo, occorre evitare una sovrapposizione tra il concetto di benessere animale e quello di interdizione della produzione alimentare.

L’ordinamento europeo e nazionale già riconosce pienamente gli animali quali esseri senzienti e dispone una disciplina estremamente articolata in materia di tutela animale, trasporto, allevamento e macellazione.

Il principio corretto sul quale il legislatore dovrebbe continuare a muoversi è quello del rafforzamento del benessere animale, non quello della progressiva delegittimazione della zootecnia. In questo senso, appare particolarmente condivisibile l’impostazione secondo cui la tutela degli animali debba fondarsi sul benessere animale quale criterio equilibrato tra protezione degli animali, diritto, evidenze scientifiche e attività produttive.



ASSOCARNI

ASSOCIAZIONE NAZIONALE INDUSTRIA E COMMERCIO CARNI E BESTIAME

Diversamente, il rischio è quello di introdurre un precedente suscettibile di estensione ad altre specie allevate.

Oggi si propone di vietare la macellazione degli equidi in ragione del particolare rapporto affettivo che una parte della società sviluppa nei loro confronti; domani il medesimo criterio potrebbe essere invocato nei confronti di bovini, suini o di altre specie tradizionalmente destinate alla produzione alimentare.

È questo il profilo che desta maggiore preoccupazione: non siamo dinanzi ad un semplice intervento settoriale, ma all'introduzione di un principio potenzialmente estensibile all'intera zootecnia nazionale.

Occorre inoltre prestare particolare attenzione alle possibili conseguenze sistematiche e interpretative di interventi normativi fondati su criteri prevalentemente emotivi o relazionali.

Il tema della tutela degli animali deve infatti essere affrontato evitando sovrapposizioni concettuali che rischiano di generare incertezza applicativa e tensioni con l'attuale impianto normativo europeo e nazionale in materia di allevamento, produzione alimentare e benessere animale.

Proprio per questa ragione, appare essenziale mantenere fermo il principio secondo cui la tutela degli animali debba tradursi nel rafforzamento delle condizioni di benessere animale e dei controlli, senza mettere in discussione, in via generale, la legittimità delle filiere zootecniche regolamentate.

Occorre inoltre ricordare che gli equidi rientrano pienamente, nel diritto europeo e nazionale, tra gli animali allevabili ai fini alimentari.

L'intero impianto normativo europeo - dall'identificazione animale, ai controlli veterinari, fino alle disposizioni sulla protezione durante il trasporto e la macellazione - disciplina infatti gli equidi come specie destinabili anche alla produzione alimentare.

Lo stesso sistema DPA/non DPA già consente oggi di distinguere chiaramente gli animali destinati alla produzione alimentare da quelli esclusi da tale circuito.

Non esiste pertanto un vuoto normativo da colmare, bensì un sistema regolatorio già completo, basato su tracciabilità, controlli sanitari e regole europee di benessere animale.

Le proposte in esame sembrano inoltre assumere che eventuali fenomeni di illegalità o di macellazione clandestina possano giustificare un divieto generalizzato dell'intera filiera. Ma tale impostazione appare giuridicamente impropria.

Qualora emergano violazioni o attività illecite, esse devono essere perseguite e sanzionate nei confronti dei singoli responsabili attraverso gli strumenti già previsti dall'ordinamento. Non può



ASSOCARNI

ASSOCIAZIONE NAZIONALE INDUSTRIA E COMMERCIO CARNI E BESTIAME

invece ritenersi proporzionato sopprimere un'intera attività economica lecita, regolamentata e sottoposta a controlli pubblici.

Dal punto di vista economico e produttivo, tali proposte avrebbero inoltre conseguenze rilevanti.

Il comparto equino rappresenta una filiera regolamentata, con imprese, occupazione, indotto e consumatori che esercitano una libera scelta alimentare.

Il consumo di carne equina costituisce inoltre parte delle tradizioni alimentari di numerosi territori italiani.

È opportuno inoltre considerare che un eventuale divieto introdotto a livello nazionale non determinerebbe necessariamente il venir meno della domanda esistente, che potrebbe continuare ad essere soddisfatta attraverso il commercio intraeuropeo o internazionale di prodotti legalmente commercializzati.

Il risultato concreto rischierebbe pertanto di tradursi principalmente in una contrazione della filiera nazionale, senza produrre un corrispondente effetto sostanziale sul fenomeno nel suo complesso.

Appaiono inoltre particolarmente problematiche alcune disposizioni contenute nelle proposte di legge, che prevedono divieti estremamente ampi suscettibili di incidere su molteplici attività connesse al settore equino, comprese attività sportive, utilizzi tradizionali e ulteriori impieghi oggi consentiti dall'ordinamento vigente.

In conclusione, ASSOCARNI ritiene che il Parlamento debba mantenere una linea di equilibrio, evitando impostazioni suscettibili di compromettere il rapporto tra tutela animale, libertà economica, pluralismo culturale e sicurezza giuridica delle filiere produttive.

Il tema centrale deve rimanere il rafforzamento del benessere animale, non la progressiva delegittimazione della zootecnia.

Per tali ragioni, chiediamo che le proposte di legge in esame vengano respinte, evitando di introdurre principi suscettibili di alterare in modo radicale l'impianto della normativa zootecnica italiana ed europea.

ASSOCARNI ribadisce infine la propria piena disponibilità a collaborare con le istituzioni per ogni iniziativa volta a rafforzare controlli, tracciabilità, contrasto alle illegalità e standard di benessere animale, nel rispetto della realtà produttiva del Paese e della libertà di scelta dei cittadini.

Vi ringrazio.